

di non aver nulla da dare a noi e dice: che peccato che non abbiamo mandati disponibili per poterli dare all'Italia!

Ebbene, signori, io credo che questi mandati ci siano e che l'onorevole Mussolini li saprà trovare. Il modo è grande e vi sono tante ragioni le quali sono nominalmente in mano a delle potenze le quali non possono sfruttarle internamente per la loro deficienza economica, per mancanza di attrezzatura e soprattutto per la mancanza di spirito coloniale che le dovrebbe animare.

Io faccio qualche accenno geografico; ma naturalmente la mia parola non ha nessuna importanza nelle risonanze internazionali, per cui nessuno deve preoccuparsi. Ma guardando la carta delle colonie, noi vediamo, per esempio, che il Portogallo, che ha quattro milioni di abitanti, ha nientemeno che due milioni e centosedici mila chilometri quadrati di colonie, e vi è tra queste colonie tutta l'Africa occidentale che ha un terreno fertile e una temperatura mite, territorio completo, come l'Argentina, come il Messico, come il Brasile e che è stato largamente illustrato da uno dei nostri consoli più valorosi, il Badolo.

Potrei continuare nei paragoni, se essi non fossero sempre alquanto antipatici. La Francia, per esempio, la nostra sorella latina, ha una popolazione che è la metà, in densità, di quella dell'Italia e ha bisogno dei nostri contadini non più solamente per le sue colonie nel Nord-Africa, ma per coltivare le terre metropolitane.

Gli ultimi dati statistici portano che la coltivazione a grano della Francia va giorno per giorno diminuendo e si estende invece quella a prato per difetto di coltivatori.

La Francia, o signori, anche nella sua capitale presentemente ha dovuto notare un grande abbassamento di popolazione, perchè dall'ultimo censimento ha avuto venticinque mila abitanti in meno.

Ora, io non voglio tirare le conseguenze sotto queste premesse; ma già dalla Francia, uomini illuminati e di parte democratica (e per la prima volta forse mi trovo d'accordo con un democratico), dicono che la legge del numero, che è la base della democrazia, deve valere anche per le colonie, perchè le colonie sono destinate a quei popoli che hanno maggior numero e maggiore attività di abitanti.

Ebbene, in Francia, già si parla della politica della valvola, di aprire la valvola per evitare la pressione sempre crescente della popolazione italiana, ed io vorrei con-

cludere con l'augurio che finisca il tempo in cui l'Italia mandi ad opra i suoi figliuoli incessantemente da un luogo all'altro dove si lavora. Deve finire il tempo in cui l'Italia mandi i suoi figliuoli all'estero per avere le poche rimesse che sono il supero del banchetto altrui.

Se l'Italia ha dato dei grandi geni all'umanità, ha dato anche quello che il Mes-sedaglia chiamava l'uomo in massa, cioè la forza del numero dei lavoratori, e se si potesse su ognuno dei grandi lavori mondiali scrivere il nome degli artefici, il nome italiano sarebbe quello che più frequentemente vi ricorrerebbe. Ebbene, questo deve finire. I figli d'Italia servono all'Italia. Essi sono ancora troppo pochi per la sua grandezza futura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Onorevoli colleghi, nell'esame che avrete fatto, per quanto rapidamente, della dotta relazione che accompagna il bilancio del ministro delle colonie avrete notato come le più sicure previsioni, di ristabilire con efficacia l'occupazione dei nostri possedimenti abbiano trovato anche nel relatore la più calorosa approvazione.

Infatti egli ha trovato la maniera non di invitare il Governo, ma di affermare al Governo, attraverso il plauso della Giunta del bilancio, che gli stanziamenti richiesti per le colonie non solo devono essere accettati ed approvati dalla Camera non entusiasmo, ma devono anzi vedere la Camera unita in tutti i suoi componenti a chiedere che il Governo faccia quanto è possibile, anche per superare i termini che egli stesso nella rigida e logica azione di economia nazionale si è imposto per il bilancio coloniale.

Si può affermare che i fondi che si stan-ziano per un bilancio coloniale negli inizi di tutta un'opera che si deve svolgere per valorizzare dei milioni di ettari di territorio non sono mai sufficienti, ma non bisogna assolutamente che alcuno pensi che questo danaro non sia bene impiegato.

È denaro che la Nazione ritroverà moltiplicato a brève scadenza, è un valore che aumenterà automaticamente e permetterà fortissime economie in altre branche del bilancio statale, che ora debbono a qualunque costo pensare al nostro gravissimo problema demografico.

Io limiterò la mia brevissima esposizione, alla nostra Colonia Libica, e parlerò della Tunisia perchè non so quasi dissociare nel mio pensiero una di queste terre all'altra,